

I SEGNI DELLA NATURA

Riflessione comune in preparazione del Natale

Marco Verdone



Il regista austriaco **Nikolaus Geyrhalter** (già autore del documentario *Pripyat* sul post-Cernobyl), ha dichiarato di essere rimasto sorpreso da una riflessione di mercato. Alcune ricerche mostrano che negli anni 50 una famiglia europea media spendeva circa il 30% sue risorse per l'alimentazione. Oggi ne spende solo l'8%. Interrogandosi sul perchè di questa drastica flessione, che ovviamente non è dovuta ad un maggior potere d'acquisto ma a un'alterazione dei costi di produzione, è andato ad indagare su cosa c'è dietro le quinte delle produzioni alimentari. Agli inizi del 2007 è così uscito **Unser taglich brot** (*Il nostro pane quotidiano*) un film-documentario che offre uno spaccato di alcune produzioni alimentari della super-tecnologizzata realtà nord europea. Il film, senza commento e senza musica, mostra alcuni cicli di produzione alimentare e le aberranti condizioni di tutti i soggetti coinvolti nei ritmi senza pause che il mercato impone: gli animali allevati, le piante coltivate e gli operai impiegati.

Il film, che ovviamente è circolato al di fuori della grande distribuzione, scorre con un ritmo e a tratti angosciante. L'assenza di commenti permette di abbandonarsi a un'amara riflessione e da il tempo di chiedersi *cosa* stiamo facendo e *dove* stiamo andando. È quello che abbiamo cercato di fare nel corso della giornata che abbiamo trascorso l'8 dicembre scorso al bioagriturismo **Il Cerreto**, in provincia di Pisa, nelle splendide colline tra Cecina e Volterra.

Raccogliendo una sollecitazione di Carlo **Brivio**, proprietario dell'azienda, ci siamo riuniti per fare una riflessione comune su un tema quanto mai attuale:

"I segni della Natura: imperativi economici, crisi morali e presa di coscienza". Abbiamo posto sul tavolo alcune domande:

- * Come interpretare i "fatti" che ci capitano attorno nel mondo reale?
- * Come fare per allinearci con le nostre aspirazioni?
- * Come conciliare le esigenze del mondo e quelle dello spirito?

La giornata era iniziata con nuvole e pioggia. Nel corso della mattina il cielo si è aperto e abbiamo potuto fare un giro nell'azienda per osservare alcuni "fatti". Siamo scesi in basso a vedere il fiume Cecina che la attraversa. Fino a qualche giorno prima era in secca. Dopo le piogge degli ultimi giorni si è un po' riempito. Troppo poco per essere a dicembre. Un segno semplice, facilmente visibile. L'ultimo anello di una catena che nasce lontana. Che ci pone il complesso problema dei cambiamenti cli-



Incontro conviviale all' Azienda bioagrituristica IL CERRETO. Visita, pranzo, conoscenza, immagini, discussione, confronto.



matici, figli delle nostre scelte politico-economiche. Problemi che si manifestano all'esterno ma che nascono all'interno delle menti e dei cuori degli uomini. Sappiamo bene quali sono le cause ma non riusciamo a mettere in pratica le soluzioni. Sappiamo cosa dobbiamo fare ma non riusciamo a realizzare le cose giuste. L'apostolo **Paolo** lo ricordava anche nella sua lettera ai Romani "...quando voglio fare il bene il male è accanto a me..." (Rm 7, 18-25).

Dopo aver attraversato i campi di erba medica siamo saliti a visitare il nuovo frutteto. Più di 160 giovani piante di varietà antiche disposte accanto a un oliveto secondo un preciso rapporto con i sette corpi celesti fondamentali (per noi terrestri). Quando nove anni fa Carlo con sua moglie Paola e i loro bambini decisero di iniziare un'attività agricola secondo un'impostazione biologico-omeodinamica, trovarono molte resistenze e scetticismo nel mondo agricolo. Senza l'uso di diserbanti e altri composti chimici i loro campi avrebbero dovuto riempirsi di erbacce e nel giro di pochi anni interrompere la produzione di cereali. Invece il tempo gli ha dato ragione e ora l'azienda mostra una crescita incoraggiante producendo grano, orzo, avena, farro, legumi, olio e foraggi.

Il cerchio della produzione si chiude trasformando la sua farina in pasta. L'abbiamo ancora una volta apprezzata condividendo anche il cibo che ognuno aveva portato da casa. Dall'ampio salone da pranzo, filtrava dalle antiche finestre un sole incoraggiante e oltre gli alti cipressi potevamo vedere le colline di Volterra.

Siamo in pieno periodo di **Avvento**. Ci stiamo preparando al Natale come punto più buio dell'anno (solstizio invernale) e quindi come anche punto di partenza verso la massima espressione della Luce.

L'uomo che ha scelto di rimanere in contatto con i segni della Natura sa che si procede per cicli. Con essi siamo chiamati ad armonizzarci e a rispettarli. Nulla di terreno è immutabile. La Natura ci parla e sta a noi coglierne i messaggi. Solo che non diamo la stessa importanza ai segni che abbiamo sotto gli occhi. Siamo bravi solo con quelli che ci fanno comodo.

Gesù diceva alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: viene la pioggia e così accade..." (Lc 12, 54-59). Siamo molto bravi a prevedere la pioggia quando vediamo le nuvole ma ignoriamo molti altri segnali che oggi ci indicano rotte pericolose. **Carlo** ha introdotto una rifles-



LA VISITA DELL'AZIENDA



"Creare una nuova cultura non significa solo fare individualmente delle scoperte originali: significa anche e specialmente diffondere criticamente delle verità già scoperte, "socializzarle" per così dire e pertanto farle diventare basi di azioni vitali, elemento di coordinamento e di ordine intellettuale e morale".

Antonio Gramsci

sione sui segni partendo dall'aumento del prezzo del grano che insieme al petrolio costituisce uno dei pilastri della nostra economia. Che significato può avere questo rialzo così drammatico del grano e dei suoi derivati? Quali rapporti ci sono, per esempio, con previsioni di altre guerre? Naturalmente il focus rimangono gli Stati Uniti dove il presidente è strumento di potenti famiglie americane che muovono eserciti e capitali in base agli interessi economici di pochi. Tutto questo ha un prezzo enorme in termini di sofferenze, sfruttamento di risorse e vite umane.

È difficile resistere all'onda di pessimismo che inevitabilmente ci invade. Carlo ha ricordato che "bisogna invece mantenere una visione ed un approccio positivo soprattutto in questo periodo critico al cui culmine ci sarà il ritorno del Cristo-Gesù che si manifesterà finalmente per instaurare il regno di Dio sulla Terra e riportare la giustizia tra gli uomini."

Abbiamo discusso su cosa fare. Su come trovare un nostro equilibrio interiore. Sul prendere consapevolezza che il nostro comune denominatore consiste nel difendere la vita. Che gli elementi della Natura sono al nostro fianco, al servizio della Vita e si stanno ribellando. L'unico potere che abbiamo è dire la Verità: ognuno di noi fa la sua parte e promuove la Vita e la Verità nell'ambito che gli viene affidato. In questo modo ciascuno di noi esercita una forma di resistenza.

È stato ricordato un pensiero di **Antonio Gramsci**: "Creare una nuova cultura non significa solo fare individualmente delle scoperte originali: significa anche e specialmente diffondere criticamente delle verità già scoperte, "socializzarle" per così dire e pertanto farle diventare basi di azioni vitali, elemento di coordinamento e di ordine intellettuale e morale".

Alessandra, insegnante steineriana di Milano, ha ricordato come le forze spirituali vengano alimentate dai nostri pensieri.

Dobbiamo avere la forza di schiacciare le forze negative con le forze dell'amore e della giustizia. **Marcello**, con il WWF, difende pezzi di territorio e ne favorisce la trasformazione in oasi. **Marco**, olivicoltore di Calci, promuove la cultura dell'olio e anima anche i Gruppi di Acquisto Solidali. Il filmato citato all'inizio ci ha dimostrato quali strade **non** dobbiamo seguire.

L'azienda agricola, punto primario di produzione alimentare, è il luogo più idoneo dove discutere di questi argomenti. I contadini sono i sacerdoti della terra che stabiliscono un patto con un "essere vivente". I frutti della terra lavorata dall'uomo, una volta distribuiti, influenzeranno la salute di molte persone. Il loro ruolo assume quindi una valenza sociale. La qualità e le forze vitali presenti nel cibo che producono incideranno su tante vite. Ma la salute del singolo, in una comunità di relazioni, andrà a incidere anche su quella degli altri. La loro responsabilità è grande, così come grande deve essere il nostro rispetto nei loro confronti. Dobbiamo sviluppare quasi un senso di protezione verso questi ultimi "custodi" della terra. Il nostro impegno è nel promuovere una cultura

che parta da queste semplici riflessioni e coltivare in ognuno di noi la convinzione che possiamo far circolare buone informazioni, testimoniare scelte precise e sentirci un po' meno isolati. Alcuni bambini presenti all'incontro ci guardavano attenti. Siamo convinti che rimarrà in loro il ricordo dei gesti e delle parole che valorizzano i segni ☒



**L'agricoltore come
custode della terra**



Si ringrazia per l'ospitalità
l'azienda
bioagrituristica Il Cerreto.
Per info:
www.bioagriturismoilcerreto.it
info@bioagriturismoilcerreto.it

Testo e foto di
Marco Verdone - medico veterinario
esperto in omeopatia
email: marco.verdone@tele2.it
tel. 347 36 25 185

Approfondimenti:

Rockefeller si fa l'Arca di Noè. Cosa ci nasconde? www.disinformazione.it
Unser taglich brot (Il nostro pane quotidiano): Nikolaus Geyrhalter
Masanobu Fukuoka; La rivoluzione del filo di paglia. Libreria Editrice Fiorentina